

LA GRANDE SORPRESA

DI ANTONIO CEDERNA

DOPO sei anni dai primi scricchiolii dell'edificio del Collegio Romano (primavera del 1953), dopo cinque anni e due mesi dalle conclusioni della prima commissione incaricata del problema (gennaio 1954), dopo un anno e un mese dalla definitiva chiusura della Biblioteca al Collegio Romano (3 febbraio 1958), dopo quasi sei mesi dalla relazione conclusiva della seconda commissione (29 settembre 1958), la questione della nuova sede della Biblioteca Nazionale pare sia stata finalmente e definitivamente risolta la settimana scorsa, nel migliore dei modi. Non è uno scherzo e tutti ne sono ancora sorpresi. Ecco cosa dice un comunicato stampa del Ministero dei Lavori Pubblici, in data 27 marzo:

«Il ministro dei Lavori Pubblici,

d'intesa con i ministri della Pubblica Istruzione e della Difesa e con il sindaco di Roma, ha deciso di predisporre la costruzione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma al Castro Pretorio, mettendo a concorso il progetto dell'edificio, nonchè, sempre a concorso, la sistemazione urbanistica dell'intera area del Castro Pretorio, che si estende per circa 14 ettari, attualmente di pertinenza dell'autorità militare. La sistemazione urbanistica ha lo scopo di inquadrare il nuovo edificio in una cornice corrispondente all'importanza e all'impiego dell'opera, ed è lasciata ogni libertà ai concorrenti di proporre l'utilizzazione dell'area disponibile nel modo che crederanno più conveniente e opportuno, anche con la eventuale previsione di altri edifici di non minore interesse. A questo riguardo è da richiamare l'attenzione sul fatto che la centrale area di Castro Pretorio — ottimamente collegata con servizi di trasporto pubblici con le altre parti della città — è particolarmente qualificata per la sede di preminenti istituzioni culturali, trovandosi nelle vicinanze della città universitaria e delle cliniche universitarie, nonchè di altre importanti sedi di istituzioni scientifiche quali, ad esempio, il Consiglio Nazionale delle Ricerche». Segue l'annuncio del bando.

Costruzione delle biblioteca a Castro Pretorio, bando di concorso nazionale, liberazione di tutta l'area dai militari (circa 140.000 metri quadrati, invece degli striminziti 12 o 20.000 di cui si era parlato) e sua destinazione a centro culturale e scientifico, ecco la notizia che conforta quanti in questi anni si sono battuti per la buona causa. La lunga e incredibile vicenda, fatta di silenzi incomprensibili, di impegni non mantenuti e di voltafaccia improvvisi da parte delle autorità, sembra dunque finita, fallite le mene della speculazione smaniosa di far un boccone di quelle aree preziose, sfumate le manovre degli interessati a relegare la Biblioteca all'EUR o all'Ospizio San Michele: la soluzione auspicata in tanti anni da commissioni di studiosi eminenti, da istituti e associazioni di cultura, da deputati e senatori e consiglieri comunali e da quasi tutta la stampa romana (ad eccezione dell'agenzia "Italia", del "Quotidiano" e dell'"Osservatore Romano") è stata dunque accettata dai ministri Togni, Andreotti e Medici: anche da una crisi di governo così mal risolta, anche dall'incontro di uomini tanto casualmente a capo dei rispettivi dicasteri, la forza dell'opinione pubblica qualificata ha saputo cavare qualcosa di buono.

La situazione, quale l'avevamo descritta nel nostro ultimo articolo ("Il Mondo", 20 gennaio) non lasciava prevedere niente di tutto questo. Al ministro Moro, smemo-

rato e distratto, niente e nessuno, nemmeno presidenti di commissioni, nemmeno deputati e senatori interroganti, nemmeno gli attacchi della stampa, erano riusciti a tirar di bocca se non frasi stereotipe e prive di senso, come quella ch'egli non avrebbe mancato di promuovere gli opportuni contatti per avviare al più presto la più soddisfacente soluzione eccetera. Favorevole alla giusta destinazione sembrava soltanto il ministro Preti, mentre oscuro restava il pensiero di Segni, allora ministro della Difesa; «l'atteggiamento delle autorità — osservava giustamente il *Messaggero* — non fa che accrescere i sospetti fino alla complicità». Due settimane dopo la crisi, si verificava in Campidoglio un colpo di scena che sembrava mandar tutto a monte: in risposta a un'interrogazione, e dimentichi di una mozione in favore di Castro Pretorio approvata all'unanimità nel settembre del '58 dal Consiglio Comunale, l'assessore D'Andrea e il Sindaco dicevano cose sorprendenti; il primo, rimangiandosi per suo conto una propria dichiarazione sul *Tempo* del 5 novembre, si faceva eco di misteriose "difficoltà" insorte nel frattempo, mentre il secondo, interpretando "fra le righe" (!) il contenuto di una lettera dell'ex ministro Moro, riproponeva addirittura la sistemazione della Biblioteca all'Istituto San Michele, che, «oltre le note caratteristiche ambientali, offre la possibilità di costruire un edificio ex-novo». Ritornava a galla lo scartatissimo progetto caldeggiato dallo sventratore Spaccarelli (si è parlato di quattro miliardi per la costruzione, e tre miliardi per lo acquisto dell'edificio), per cui di nuovo il *Messaggero* poteva osservare: «Non è più il Comune che tiene mano agli amici, ma è lo Stato stesso che strizza l'occhio a Ciocchetti per fargli capire che un certo affare misterioso si farà a dispetto delle commissioni, dei ministeri, della giustizia e della legalità».

Toccato il fondo, la situazione migliorava. Seguivano, in favore di Castro Pretorio, un ordine del giorno dell'Accademia dei Lincei, e una visita al nuovo ministro dell'Istruzione da parte del vicepresidente dell'Accademia stessa e del preside della facoltà di lettere dell'università; dopo di che il ministro Medici annunciava in Senato l'11 marzo che la Biblioteca si sarebbe fatta al Castro Pretorio: si trattava ancora soltanto di 20.000 metri quadrati, ma il passo definitivo era fatto verso la decisione del 26 marzo. Sono cinquant'anni che si discute della sistemazione della Biblioteca Nazionale: per quanto resi cauti dall'esperienza, e anche dalla genericità dell'annuncio questa dovrebbe essere la volta buona.

ANTONIO CEDERNA



presentare un quadro di sua mano.